

# L'IRRADIAZIONE DEL LUME INTELLETTUALE IN VITTORIA COLONNA

di

*Dario Chioli*



*Sebastiano del Piombo, Vittoria Colonna (?)*



*Copertina delle Rime*

Si trovano in Vittoria Colonna ottime descrizioni della certezza metafisica derivante dal “lume intellettuale”.

Traggo i passi citati da: Vittoria Colonna, *Madrigale*, in: *Rime*, La Rinascenza del Libro, Quattrini, Firenze, 1910 circa <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il testo integrale si può anche leggere qui: <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-c/vittoria-colonna/rime-di-tre-gentildonne-del-secolo-xvi/>

## L'ALTEZZA DEL BEL PENSIERO

“L’altezza del mio bel pensiero” non è che l’*apex mentis*, o *flos mentis*, la parte della mente che permette di percepire il sovrannaturale e avvertirne la certezza.

*Ma poi che 'l lume irradia l'intelletto,  
Il mal fugge e la noia,  
E sol m'apporta gioia,  
E fa l'altezza del mio bel pensiero  
Il falso falso, e 'l ver più che mai vero*<sup>2</sup>.

\* \* \*

## IL “DONNO NEL SUO ALBERGO”

Questi poi sono gli effetti dell’irradiazione del lume intellettuale (il “sole amato”, il “donno”) attraverso l’*apex mentis* (il “suo albergo”) <sup>3</sup>:

*Com'il calor del gran pianeta ardente  
Dissolve il ghiaccio, ovver borea turbato  
Fuga le nubi, così 'l sole amato  
Nessun basso pensier nel cor consente.  
Vien donno nel suo albergo, e la mia mente  
De' suoi nimici sgombra; onde illustrato  
Mio spirto allor dal suo lume beato  
L'altre cure men degne ha in tutto spente.*

---

<sup>2</sup> Vittoria Colonna, *Rime*, cit., p. 76.

<sup>3</sup> Vittoria Colonna, *Rime*, cit., p. 70.

## “FUOR D’UMANA VESTE”

In grazia dunque del “profondo alto pensiero” (*apex mentis*) Vittoria mantiene presente nella mente l’immagine e la limpidezza del Logos (“colui, che qui non ebbe esempio”). Questo le permette di liberare spesso l’anima verso il cielo. Che sarà mai dunque, quando il peso del corpo mortale verrà meno?

*Per cagion d’un profondo alto pensiero  
Scorgo il mio vago oggetto ognor presente;  
E vivo e bello sì riede alla mente,  
Che gli occhi il vider già quasi men vero.  
Per seguir poi quel divin raggio altero,  
Ch’è la sua scorta, il mio spirito ardente  
Aprendo l’ali al ciel vola sovente,  
D’ogni cura mortal scarco e leggero;  
Ove del suo gioir parte contemplo,  
Che mi par d’ascoltar l’alte parole  
Giunger contento all’armonia celeste.  
Or se colui, che qui non ebbe esempio,  
Nel mio pensier di lungi avanza il sole,  
Che fia, vederlo fuor d’umana veste? <sup>4</sup>*

2/5/2022

---

<sup>4</sup> Vittoria Colonna, Rime, cit., pp. 3-4.